

**In ribasso
il borsino
di Vicini**

**Il momento-no degli uomini
della nazionale continua
a otto mesi dal mondiale
Si salva soltanto Zenga**

**In netto calo le quotazioni
di Schillaci, Berti e Serena
Brutti voti per Donadoni
Giannini, Crippa e De Napoli**

Allarme azzurro

Brutti segnali per Azelegio Vicini A dieci giorni dal prossimo appuntamento della nazionale (13 febbraio contro il Belgio), il nucleo dei fedelissimi sta sempre peggio: stress, logoramenti, infortuni, crisi psicologiche. Il vero problema è che si gioca troppo Vicini lo sa e sta cercando di rendere più flessibile la rosa dei papabili. In arrivo quindi, dopo la prima ondata di Cipro altri emergenti: Casiraghi, Melli, Lentini.

DARIO CECCARELLI

MILANO Più che azzurri sono molto variabili. Alcuni tendenti decisamente al brutto. A una decina di giorni dal prossimo impegno della nazionale (mercoledì 13 contro il Belgio) Azelegio Vicini si ritrova a far i conti con lo stesso problema di quaranta giorni fa. Lo stress da pallone. Stress è una parola abusata, che però si lega perfettamente con il calcio degli anni 90, un calcio che all'opposto non ama la parola pausa. La pausa, difatti, è rigorosamente bandita cam-

pionato coppe, coppette, e via giocando. Chi si ferma, al fine, è perduto lo stesso perché come minimo gioca a mezzo cilindro, altrimenti si fa male. Il cocciuto Bearzot si strapperebbe gli ultimi capelli in una situazione del genere, infatti, come potrebbe ricorrere al vecchio caro Gruppo? Niente, impossibile, l'infermeria non lo permette cerchi qualcun'altro, prego. Con un piccolo vantaggio, però che nello

spazio di un mattino il grande dibattito sull'opportunità di un «nucleo stonco di fedelissimi» sarebbe stato tranquillamente archiviato. Alti tempi, e altro c'è! Adesso infatti Azelegio Vicini sa benissimo che non si può attingere all'infinito dal pozzo degli habitués azzurri. E proprio contro Cipro, ultimo appuntamento del '90, il nostro selezionatore fece di necessità virtù allestendo una nazionale completamente rinnovata. Un test non molto attendibile, ma che finì con uno squallante, e beneaugurante, quattro a zero. Anno nuovo, ma vita vecchia. Le ultime quotazioni (vedere tabella a fianco) dei fedelissimi al box ufficio del campionato sono infatti in caduta libera. La vecchia guardia perde colpi, e non si vede all'orizzonte nessuna inversione di tendenza. Una spia del malessere viene da un dato del vecchio clan, il più continuo è stato Walter Zenga, il

portiere. E quando un portiere appare tra i migliori non c'è da stare molto allegri. Quanto agli altri, sarebbe meglio lasciar perdere. Beppe Bergomi, per esempio, sta attraversando un bruttissimo periodo. L'inter in-cassa gol a pioggia e lui oscilla in un dubbio poco atletico ma comunque frastornante: marcatore o libero? Del marcatore sta perdendo il passo, del libero gli mancano ancora molte cose. Si può proseguire, ma i conti continuano a non tornare. Perfino su Baresi alle prese con una difesa del Milan ultimamente più vulnerabile del solito, si potrebbe storcere il naso. Ma quelli veramente preoccupanti sono altri. Giannini, De Napoli, Donadoni, Berti, Serena, Ancelotti. Questo gruppetto, per motivi diversi, è il più deludente. C'è di tutto, problemi di salute, di squadra che non vanno, di logoramenti vari. Del resto non bisogna sorprendersi. fino a una

decina di anni fa un giocatore importante riusciva ad accumulare un massimo di 46 partite, adesso si riesce a raggiungere la cifra di sessantadue. Quasi 6 mila minuti tra campionato, coppe, nazionale e impegni vari. Gli stakanovisti del pallone. Non mancano i problemi psicologici. Totò Schillaci, per esempio, sarebbe da portare subito sul lettino del dottor Freud, così anche Viali, tutto sommato pure Baggio che altamente numen da prestigiatore a giornate di completa abulia. D'accordo, non è solo questione di testa: ci sono anche problemi fisici e di logoramento post-mondiale. Comunque sia, la questione è sempre la stessa: troppo calcio. Come dimostra la tabella, premono gli emergenti, gli yuppies del football. Contro il Belgio guadagneranno nuovi spazi. Ma devono sbrigarsi perché con questo calcio s'inceppia presto.



Totò Schillaci, il grande malato della Juventus e della nazionale; in basso: Walter Zenga, l'uomo più in forma attualmente tra gli azzurri

Promossi e bocciati

Giocatore	Giudizio	Giocatore	Giudizio
Zenga	***	Viali	infortunato
Bergomi	**	Crippa	***
Baresi F	**	Mancini	***
Maldini	infortunato	Erario	***
Schillaci	**	Lombardo	***
De Napoli	**	Tacconi	***
Giannini	**	Lentini	***
De Agostini	***	Melli	***
Ferri	**	Casiraghi	***
Baggio	**	Fuser	***
Donadoni	**	Blanchi Alex.	***
Marocchi	**	Gregucci	***
Vierchowod	**	Costacurta	***
Ferrara	**	Mannini M.	***
Berti	**	Pin G	***
Carnevale	squalificato	Legenda ****	ottimo; ***
Serena	**	buono, **	sufficiente, *
Ancelotti	**	scarso.	



Inter, brutte notizie

**Fontolan, un'altra tegola
In campo solo a settembre**

MILANO Brutte notizie per l'Inter. Davide Fontolan, 25 anni il prossimo 24 febbraio, tornerà a giocare soltanto il prossimo anno. Anche l'ultimo filo di speranza è stato spezzato e il neo-acquisto nerazzurro, mai impiegato in questo torneo, dice ufficialmente arrendersi al prossimo anno. Nonostante le parole confortanti espresse, nell'ultima visita, da Henri Dejour, chirurgo di fama mondiale, che operò l'attaccante nerazzurro, per Fontolan non ci sarà nessun miracoloso recupero. Il dottor Bergamo, medico della società nerazzurra, ha dovuto disilludere tutti. «Esternamente è tutto perfetto - ha spiegato - ma il tendine, non è ancora irrobustito come ci si agurava e a questo

punto è inutile fare le corse. Davide Fontolan, che come ci si ricordava si era infortunato il 10 agosto al ginocchio sinistro durante un amichevole con il Viareggio, è apparso molto scontento. «Forse l'errore è stato quello di credere sino in fondo che era possibile per me tornare in campo tra un mese - ha detto il giocatore visibilmente amareggiato -, era meglio mettersi il cuore in pace, come inizialmente mi avevano consigliato tutti». Un duro colpo per l'Inter, ma soprattutto per il giocatore. «Devo assolutamente recuperare nel migliore dei modi - prosegue mister undici miliardi - ho il dovere di dimostrare a tutti che non sono un bidone e tantomeno un ferro vecchio. Sono ancora giovane». □ P.A.S.



Gianmarco Calleri

Obiettivo Uefa. Il presidente Calleri insoddisfatto: «Domani a Parma non ci resta che vincere»

«La mia Lazio, squadra in carriera»

Settima in campionato a braccetto con il Bari e il Torino battuto domenica scorsa all'Olimpico, la Lazio '91 dà l'impressione di aver cominciato il girone di ritorno con il ritmo giusto. L'obiettivo è la zona-Uefa che da un triennio il presidente Gianmarco Calleri invoca e promette: è stavolta è un obiettivo davvero alla portata. Domani a Parma va dunque in onda un altro spareggio per l'Europa.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Adesso che la sua Lazio ha vinto la «pareggiata», tredici (record) nella prima diciassetta partite, superando il Torino nel 18esimo round del campionato, il presidente Calleri potrebbe sbizzarrirsi in qualunque fantasia: specie se, come lui stesso ritiene in fondo possibile, domani

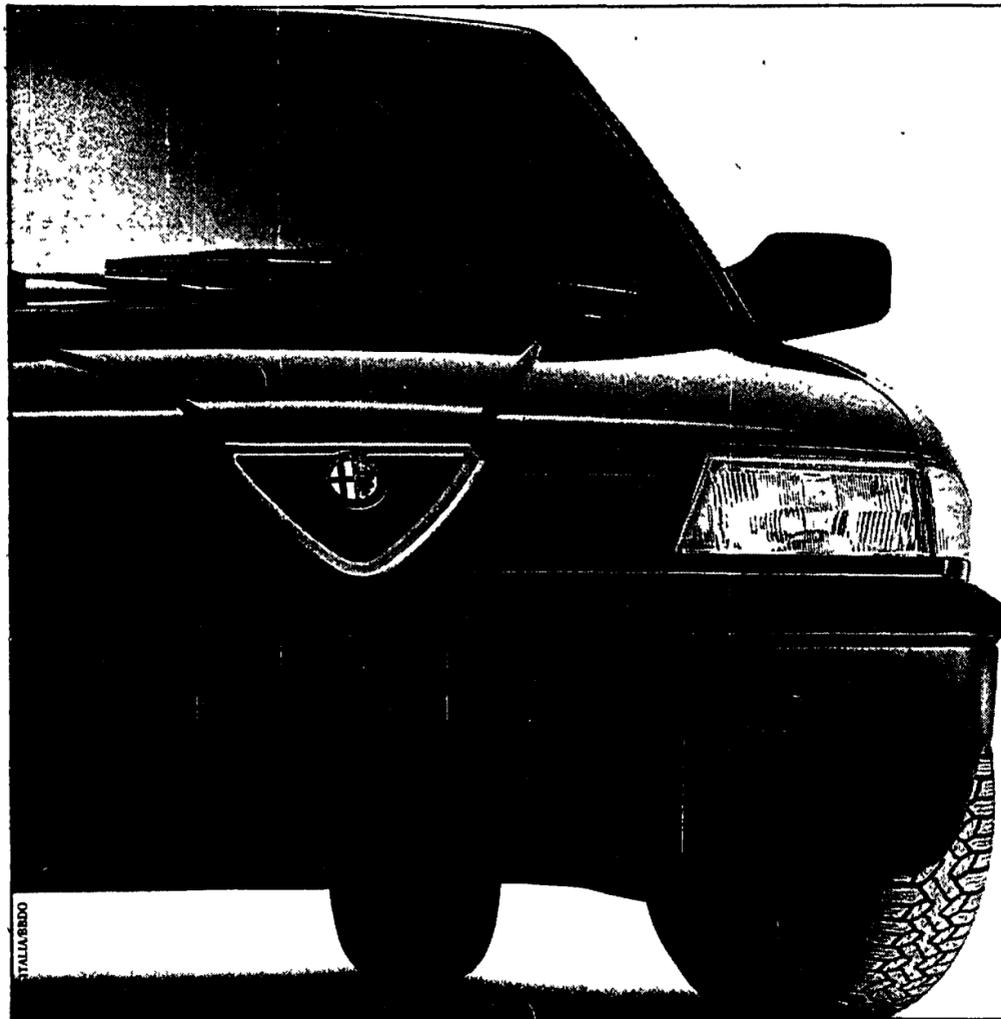
Parma gli regalerà un'altra buona notizia di football. Problemi familiari a parte, è davvero un momento felice per l'uomo che cinque anni fa prese in pugno la seconda squadra della capitale «spendendo miliardi (25, ndr) per coprire i buchi delle precedenti gestioni e rinunciando per questo a co-

struire subito una grande Lazio, in grado di puntare al vertice». Un sondaggio della «Gazzetta» ha stabilito che il personaggio dello sport più caro agli italiani è Dino Zoff, il tecnico scelto da Calleri l'estate scorsa, non bastasse, vinta la «pareggiata» che tanto dileggio provocava, si è scoperto quasi all'improvviso che questa Lazio è la squadra di A meno battuta, due soli stop in trasferta con Lecce (23 settembre) e Napoli (16 dicembre). «In compenso, abbiamo anche vinto poco tre volte in tutto», come il Bologna terzo ultimo in classifica.

«Sono sincero se l'estate scorsa mi avessero detto che in 18 gare realizzavamo 19 punti, ci sarei restato male. Neanche oggi mi considero contento». Cos'è mancato? «Fortuna. Ne abbiamo avuta poca, nessuno ci ha mai messo veramente sotto e ci ritroviamo soltanto settemila». Dei tre allenatori che ha provato nel suo quinquennio, Fascetti, Materazzi e Zoff, chi l'ha più soddisfatto? «Zoff ce lo invidiano in tanti. Materazzi lo considero un allenatore molto bravo, soprattutto dotato di grandissima volontà». Silenzio significativo su Fascetti. Ma, oltre alla buona sorte che abita altrove, c'è qualcosa di altro che sciupa le domeniche del presidente. «Praticamente, giochiamo sempre in trasferta. un po' perché l'Olimpico è troppo grande e 40/50 mila persone si spersono sugli spalti, un po' perché mi aspetto sempre di più dai tifosi in fatto di presenze domestiche e di passione attorno a una squadra che ne merita». Non all'altezza delle attese

c'è qualcun altro il tomante Madonna, il centravanti tedesco Riedle (solo 4 gol), lo stesso non sempre brillante Dominici. Si direbbe che la squadra sia tenuta su soprattutto dalla vecchia guardia. Gregucci, Sciosca, Pin Sbagliata l'ultima campagna acquisti? «No, perché non condivido Riedle ha bisogno di tempo, pensate che anche uno come Van Basten fa fatica a far gol. Dominici è uno dei miei preferiti. Certo, Madonna ha avuto qualche problema di infortunio per me, però, si rifà adesso». Intanto la Lazio si avvia a diventare la «prima squadra di Roma». Cosa vi manca per arrivare al vertice? «Niente ma a certi livelli ci si arriva per gradi. Come società non siamo secondi a nessuno, oltre che di risultati è una questione di bilanci sani,

oculati. Sono felice di stare davanti alla Roma, spero si tratti di un fenomeno duraturo però desidero che i giallorossi non finiscano in B». E il «centro» di Formello dove si allenerà la Lazio del futuro? Da un po' di tempo, non se ne parla più. «Siamo in attesa dei permessi, indispensabili, poi partirà di fatto il nostro progetto». A occhio, un progetto ambizioso. «L'importante è che la Lazio si stia liberando di certe spiacevoli etichette del passato. I risultati arriveranno, a cominciare dalle Coppe europee, l'obiettivo numero uno. Nella prossima stagione, oltre al campionato voglio fare la Uefa. Giocatori e tecnico lo sanno benissimo, mi accontenteranno. Il Parma, già sbatocchiato dalla Juve, da oggi è ancor più sull'avvertita



**ALFA 33.
FINANZIAMO
UN
DESIDERIO.**

**ALFA 33 E SPORTWAGON.
10 MILIONI DI FINANZIAMENTO
SENZA INTERESSI IN 18 MESI.**

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, un numero limitato di 33 e di Sportwagon subito disponibili in Concessionaria vi attende con una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

NUOVA 33. A PARTIRE DA L. 16.471.000.



È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

*Salvo approvazione di S.M.A. 1991